



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

**Proposta di ordine del giorno n. 18
su Disegno di legge n. 35/XVII**

Oggetto: CICLABILE DELLA VALSUGANA: FAVORIRE IL RIPRISTINO E LA MESSA IN SICUREZZA IN TERRITORIO VENETO CON I FONDI COMUNI CONFINANTI

La ciclopista della Valsugana (o del Brenta) è una pista ciclabile, di circa 70 km tra il Comune di Pergine e quello di Bassano, che attraversa la Valsugana seguendo il corso del fiume Brenta, ricalcando parte dell'antica via Claudia Augusta. Fa parte del collegamento ciclabile Monaco - Venezia. Nella parte Trentina è in corso di completamento il tratto Trento nord - Pergine, anche se poi rimarrà chiuso per il tempo necessario alla manutenzione e messa a norma della galleria dei Crozi - tunnel Crozi 1.

I passaggi registrati dai contabili di Tezze di Grigno nel 2023 in entrambe le direzioni tra Veneto e Trentino sono stati 106.432, di cui 10% pedoni, con un incremento sul 2022 del 2%.

La pista ciclabile della Valsugana oltre a rappresentare un'importantissima via di transito per ciclisti e cicloturisti, porta con sé un rilevante indotto per i bicigrill, per le attività di ristorazione e per le economie dei paesi sul cui territorio insiste il percorso della ciclovia (stimato in 7 milioni di euro), tanto in Veneto quanto in Trentino, nel territorio della Valsugana prima destinazione italiana e una delle prime a livello europeo accreditate per il turismo sostenibile secondo i criteri de GSTC (Global Sustainable Tourism Council). Si tratta di un turismo green e slow, fatto anche di ciclabilità e di cammini religiosi e laici che passano di qua, come la via romeo germanica, che stanno favorendo il sorgere di piccole attività ricettive.

A causa di una frana caduta il 24 gennaio scorso subito dopo il confine con il Veneto, nel territorio del Comune di Enego, tra Primolano e Cornale, la ciclabile è interrotta ormai da

mesi. Il 1° maggio, causa maltempo, nuovi massi hanno invaso la ciclabile nello stesso punto.

Le transenne con l'ordinanza di chiusura tra il ponte di Primolano e Piovega di sotto vengono spesso spostate dai ciclisti per passare, con altissimo rischio per gli stessi.

L'unica alternativa ufficiale è disagiata: salire sul treno della Valsugana tra Primolano e Cisson del Grappa, treno che ha una frequenza e una presenza di posti bici (6 durante l'anno scolastico e 32 in estate) del tutto insufficienti per far fronte a questa esigenza.

L'alternativa del "giro della Rocca" Primolano - Arsiè - Cisson, oltre a non essere alla portata di tutti, presenta anch'esso pericoli di frane sia lungo il lago del Corlo che tra Cisson del Grappa e Incino. La SS47 poi, è un'alternativa impraticabile, essendo interdetta alle biciclette. Nonostante ciò qualche ciclista, in violazione del divieto, vi si è avventurato con grave rischio per la propria e altrui incolumità. Anche il sito dell'antica via romeo-germanica segnala la chiusura della strada tra Pianello e Cornale, indicando ai camminatori e pellegrini di prendere il treno. La soluzione resta quindi la messa in sicurezza della ciclabile.

All'indomani dell'evento franoso dello scorso gennaio il sindaco di Enego si è da subito attivato notificando la situazione alla Regione Veneto e per conoscenza alla nostra Provincia, arrivando a un primo sopralluogo del servizio geologico e dell'ARPA Veneto. Le ipotesi per contenere il fronte franoso, limitato nell'estensione, ma che si sviluppa per molti metri in altezza, sono quelle di posizionare nuove reti paramassi dopo i disgaggi e di costruire un vallo tomo oppure la costruzione di una nuova galleria artificiale da aggiungere alle altre due già presenti sul tracciato. La spesa ipotizzata è di almeno 300.000 euro.

La ciclabile della Valsugana è peraltro interrotta da diversi anni a causa di fenomeni franosi (prima nel 2012 e poi un distacco massivo nel 2018), all'altezza del bivio per Enego, tra Pianello e Piovega di sopra, subito dopo il confine tra Trentino e Veneto. Questa interruzione, che a differenza della frana più recente è facilmente bypassabile passando dal paese di Primolano per poi reimmettersi nella ciclabile, rende comunque discontinua la viabilità cicloturistica.

Dato che la chiusura da gennaio della ciclopista della Valsugana impatta direttamente e pesantemente sul cicloturismo trentino, oltre che su quello veneto, sarebbe importante che la Provincia autonoma di Trento si facesse carico della questione, attraverso un confronto con i Comuni confinanti e con la Regione Veneto, mettendo in campo un ragionamento sull'utilizzo delle risorse del Fondo Comuni confinanti per la messa in sicurezza della

ciclabile oltre che per il suo miglioramento sul versante Veneto, che vede molti tratti fino a Bassano in promiscuità con le auto.

Con il Fondo Comuni confinanti, istituito con l'articolo 2 commi 117 e 117 bis della legge di stabilità 2010 (legge n. 191/2009), secondo quanto previsto dall'articolo 79, comma 1, lettera c) dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige/Südtirol (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) come modificato dallo stessa legge, infatti, le Province autonome di Trento e Bolzano concorrono al conseguimento di obiettivi di perequazione e di solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti a regioni a statuto ordinario confinanti.

Ciascuna delle due Province autonome assicura annualmente un intervento finanziario pari a 40 milioni di euro, erogando le risorse a favore del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo Comuni confinanti (istituito con legge di stabilità 2014 - legge n. 147/2013 a successiva intesa del 19 settembre 2014) con versamento su una contabilità dedicata presso la Tesoreria dello Stato.

L'utilizzo del Fondo Comuni Confinanti è oggi disciplinato dall'ultima Intesa sottoscritta l'11 giugno 2020, nonché dal Regolamento del Fondo, adeguato da ultimo con deliberazione n. 1 del 18 gennaio 2024 nel nuovo testo integrato. Della programmazione dell'impiego dei fondi si occupa il citato Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo Comuni confinanti.

Secondo l'articolo 6, comma 1 dell'Intesa dell'11 giugno 2020 gli interventi finanziabili dal Fondo sono sinteticamente così ripartiti:

- interventi riferiti ai territori dei Comuni confinanti e contigui (di area vasta) di natura strategica o di particolare rilevanza per le Regioni o le Province autonome, anche di carattere pluriennale;
- interventi a valenza sovraregionale sempre riferiti ai territori di confine, ma riguardanti ambiti, progetti o iniziative di interesse bilaterale;
- partecipazione a bandi europei ove ricorrano i presupposti per poter ottenere un cofinanziamento a fronte comunque del soddisfacimento di un interesse relativo a uno o più territori di confine;
- interventi a favore dei soli Comuni confinanti, anche come quota parte di iniziative pluriennali, trasferiti con vincolo di destinazione alla realizzazione degli interventi, le cui modalità di individuazione sono definite dal Comitato;
- spese di funzionamento della segreteria tecnica e degli uffici referenti.

Nel riparto annuale 500.000 euro sono destinati a ciascuno dei 48 Comuni confinanti per interventi a favore dei soli comuni (totale di 24 milioni), mentre le restanti risorse - tolti 1,6 milioni per le spese amministrative - sono destinati a progetti di natura strategica, sovraregionale e/o a bando europeo (per un totale di 54,4 milioni).

Per le progettualità dei Comuni confinanti della provincia di Vicenza i fondi programmati per gli anni 2025-2027 ammontano a 3.572.240 euro per progetti sovraregionali e 20.242.695 euro per progetti strategici (deliberazione n. 6 del 19 marzo 2024 del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa), parte dei quali già impegnati per progetti pluriennali, anche alla luce dell'aumento dei costi delle opere. Sono attualmente in fase di aggiornamento le programmazioni dei vari territori che ampliano l'orizzonte temporale dalle annualità oltre il 2024, fino al 2027 come previsto dal nuovo Regolamento.

Le modalità di presentazione e condivisione tra i territori delle iniziative sono stabilite nel Regolamento del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa e in particolare dall'allegato C - Linee guida per la presentazione e l'individuazione dei progetti.

Il Regolamento individua tra gli ambiti di intervento finanziabili anche quello della mobilità turistica, comprese le piste ciclabili.

I soggetti che, sempre secondo il Regolamento, possono proporre delle progettualità sono anche i componenti del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa, dove siede di diritto anche il presidente pro tempore della Provincia Autonoma di Trento, previo parere favorevole dei Comuni interessati al progetto. I soggetti attuatori del progetto attraverso le risorse del Fondo Comuni Confinanti possono essere anche i soggetti proponenti.

Stante l'interesse sovraregionale, tanto Trentino, quanto Veneto, della riapertura della ciclabile della Valsugana oltre alla sua definitiva messa in sicurezza e visto che l'interruzione più recente, ma anche quella ormai più che decennale, si trovano in un Comune confinante

il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

1. confrontarsi con il Sindaco di Enego e con il Presidente della Regione Veneto per cercare di favorire una rapida riapertura della ciclabile della Valsugana, previa messa in sicurezza del fronte franoso più recente, visto l'impatto che la chiusura sta avendo sul cicloturismo e l'indotto economico per i territori di confine di Trentino e Veneto sui quali insiste la ciclovia;
2. portare all'attenzione del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo Comuni confinanti, per il tramite del Presidente Fugatti che ne è componente di diritto, e previo confronto con i Sindaci di Enego e Valbrenta, la necessità di mettere

in sicurezza dal rischio idrogeologico la ciclabile della Valsugana in territorio veneto con una progettualità strategica dedicata e non più procrastinabile, che sia finanziata con il Fondo Comuni confinanti, che è alimentato con trasferimenti della nostra Provincia autonoma;

3. considerare l'opportunità, sempre previo confronto coi territori interessati, di ampliare la progettualità di cui al punto 2 anche alla messa in sicurezza della ciclabile oltre confine per quanto riguarda una sede dedicata continuativa che eviti la promiscuità con le auto nei Comuni confinanti e contigui fino a Bassano del Grappa.

Paolo Zanella

Francesca Parolari

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).